RECENSIONE

“Gigli di mare” (Edizioni Il Foglio, 2018) è un’antologia curata da Fabio Strinati e Roberto Mosi, in onore di Aldo Zelli (1918-1996) e della sua vasta produzione letteraria rivolta soprattutto ai ragazzi (ballate, filastrocche, recensioni, articoli). Ventisette autori (di diversa provenienza, sensibilità e formazione) attraverso i loro testi poetici, imbevuti di “profumi, suoni e colori”, omaggiano un intellettuale che conobbe la sofferenza sulla sua stessa pelle e che da autodidatta approfondì la storia, la letteratura e la linguistica. Di formazione cattolica fu curioso, libero e coraggioso. Un “grande uomo di cultura” che nei suoi scritti toccò diverse corde (angoscia, tristezza, speranza). I testi raccolti, attribuiti a veri “artigiani della parola”, sono fatti di “versi eleganti” che raccontano di “luoghi, viaggi, mondi, mare, avventure, natura, musica, dolore e ricerca della pace”. Le opere selezionate ricordano la forma dell’Iris e quella sua luce inconfondibile che fa pensare all’arcobaleno e alle tante sfumature della vita. In un “dolce canto sovrumano” si alternano “fantasmi, favole, miracoli, sogni, delicate storie, sconfitte, sorprese”. “Una brezza pungente” sfiora “alberi frondosi” e scuote “lunghe notti solitarie” in cui “eterni sogni di bellezza e amore” svelano “ferite e vicende amare”. “Occhi allegri” allontanano i “cupi momenti” per lasciare spazio a nuovi “orizzonti”.